

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

Publicità: Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE
Abbonamenti: Trimestrali L. 52 - Semestrali L. 100

Direzione e Amministrazione:
LINGO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

La Situazione

Si poteva pensare che gli avvenimenti di questi ultimi anni avessero chiarito a Franco la sorte che sarebbe spettata al suo regime in Spagna. Se non altro avevamo tutti il diritto di credere che non si sarebbe più visto un governo in Europa mandare a morte e trucidare gli oppositori politici come qui avveniva ai tempi degli speciali tribunali di Tringali Casanova. Parlando della situazione attuale spagnola si prevedeva una imminente soluzione che poteva avere l'aspetto di una reggenza monarchica con Don Juan o di un governo repubblicano con Giral.

La notizia della fucilazione dei patrioti spagnoli condannati a morte da Franco perché contrari al suo regime ci ha richiamati ad una realtà dura. Franco non ha appreso nulla dalla lezione degli ultimi avvenimenti. Franco ha assassinato i suoi nemici politici. Franco, vedendo la situazione del suo regime minacciata da tutte le parti all'esterno ed all'interno, non ha seguito un atteggiamento di ragionata marcia indietro, ma ha compiuto il gesto del criminale. Non diversamente dobbiamo considerare il gesto del criminale spagnolo da quello a noi purtroppo troppo noto della SS o della Brigata Nera che prima di ritirarsi da una posizione trucidava i civili ed incendiava le case.

Non diversa sorte toccherà al regime falangista da quella toccata agli SS ed alle Brigate Nere. Da tutto il mondo civile si è alzato un grido di protesta e non è azzardare una previsione l'annuncio, avvenuto come unica informazione a loggia che non so quala, che da tutti i paesi, certo, giovani e vecchi volentieri si stanno avviando verso la Spagna per prendere parte all'ultima scena della tragedia fascista in Europa. A tutti coloro che in Spagna combattono per la Giustizia e per la Libertà va il nostro saluto; a chi cade il nostro omaggio riverente che combatterà in Italia contro il fascismo ed in Spagna contro il falangismo ha lo stesso significato e lo stesso valore per noi che non vogliamo più ammettere che esista una frontiera al nostro sentimento di solidarietà e di fratellanza.

I partigiani di Spagna, se non avranno un aiuto dalle potenze democratiche, combatteranno un duro combattimento contro le forze armate fasciste e contro la mentalità di una borghesia che in Franco vede solo chi, risparmiando il paese dalla guerra, ha creato i presupposti per nuovi arricchimenti.

La Francia ha chiuso le sue frontiere. Perché gli altri governi non prendono posizione? Perché non prende posizione il clero spagnolo e il Vaticano? Perché non redige una nota diplomatica, se altro non può fare, il governo italiano? Sono interrogativi questi cui in parte probabilmente gli avvenimenti di questi giorni daranno una risposta soddisfacente.

Sono continuate le riunioni del Consiglio di Gabinetto e l'argomento è sempre quello riguardante le modalità con le quali si svolgeranno le elezioni politiche. A tutt'oggi sembra che il problema istituzionale sarà risolto coll'indire un referendum sulla questione, nello stesso giorno in cui avranno luogo le elezioni politiche. La possibilità a questo accordo è venuta dall'aver ceduto i socialisti dalla linea di intransigenza nella quale erano i tre partiti di sinistra. Saranno presto anche risolte due questioni importanti: quella del voto obbligatorio e quella dell'abolizione dell'art. 86 che prevede condanna a multa e reclusione per quei sacerdoti che dal pulpito faranno propaganda pro e contro una lista di candidati.

R. M.

RICORDIAMOLI Di chi la colpa?

25 Febbraio 1945:

GIUSIANO ALFONSO
di anni 20

Della Brigata Val Pellice, caduto in combattimento a Fontana Bianco (Torre Pellice).

ROBERT ALESSIO
di anni 24

Della Brigata Val Germanasca, caduto in combattimento a S. Germano Chisone.

Su tutti i giornali, quotidiani o settimanali che siano, si nota la stessa apatia nel commentare certe notizie, dirò così, di cronaca nera: l'annuncio sui particolari del rinvenimento dei cadaveri, alcuni dati biografici riguardanti la vittima e nessun commento. Mettiamoci allora noi ad esaminare i fatti successi in questi ultimi tempi, per non andare tanto lontano, a Pinero.

Alcuni ex fascisti sono stati trovati cadaveri per la strada: Tirelli, organizzatore delle S.A.M.; Roberto Petrucci, tenente della G. N. R.; Peyronel, milite della brigata nera Ather Capelli. Nella città tutti commentano que-

sti avvenimenti: la maggior parte dei commenti che udiamo sono di compiacimento per l'accaduto, compiacimento alla leggera senza andare oltre al ragionamento che le vittime sono gente dal passato meritevole di una tal fine. Altri vedono in queste azioni solo un assassinio ingiustificato e dicono che è ora di finire una buona volta a uccidere, che bisogna essere magnanimi e perdonare, che bisogna rispettare la legalità.

Noi non vogliamo esaminare la posizione morale né delle vittime né degli autori del fatto; non conosciamo i misfatti compiuti dai primi e con che animo e non conosciamo i moventi che hanno spinto i secondi. Voglio dire che non sappiamo se chi si è preso la responsabilità di sostituirsi alla legge in questo caso, l'ha fatto in piena coscienza e in piena responsabilità oppure alla leggera.

Noi vogliamo solo dire a coloro che commentano favorevolmente questi fatti: non siate così spicci nel giudicare che questi fatti sono molto gravi; se si trattasse di omicidi comuni non sarebbero tanto gravi come lo sono appunto perché non si tratta di omicidi comuni; se la vittima non vi muove a compassione pensate che non con questa procedura doveva essere punita e se così è stato di chi è la colpa? di chi se non in parte anche tua, troppo spensierato cittadino che nulla fai perché sia la legge a punire i colpevoli dei reati passati?

Noi vogliamo solo dire a coloro che da questi fatti più che rattristati sono terrorizzati; non giudicate quanto avvenuto alla stregua di un qualsiasi altro fatto di sangue perché se questo è avvenuto di chi è la colpa? Di chi se non in buona parte anche tua che ti sei sempre solo schierato dietro il manico della legalità senza preoccuparti dell'analisi di quel complesso di leggi che, quando savie e accettabili e rispettate costituiscono quella legalità della quale hai sempre la bocca piena?

Si, di chi la colpa? Del corpo trovato morto in mezzo alla strada? oppure del sentimento che ha spinto un altro corpo a togliere di mezzo un suo simile? No, la vera colpa non è lì, la vera colpa è nelle leggi attuali, leggi fascizzate che permettono ai criminali di sfuggire alla pur minima pena. La colpa è di tutti coloro che si adoperano, spinti dai più svariati e loschi interessi, affinché queste leggi non siano cambiate. La colpa è anche tua, cittadino che commenti favorevolmente alla leggera o che ti scandalizzi invocando una legalità che non vuoi nemmeno pensare come dovrebbe essere concepita.

Un solo rimedio c'è a tutto questo: la Costituente, che cambi la attuale legislazione in questa materia, e perché la Costituente lo voglia fare, occorre che tutti sappiano quale mandato affidarle scegliendo gli uomini che danno maggiori garanzie di sapere e di volere assolvere questo mandato.

ROGGERO EROS.

Consigli di gestione aziendale

Il problema dei Consigli di Gestione di azienda è un problema che da parecchi mesi è oggetto di vivaci discussioni e polemiche. Questi nuovi organi, propugnati ed appoggiati dai partiti democratici progressisti, tendono a continuare e rafforzare il processo di democratizzazione delle fabbriche, aprendo così la via per la formazione della nuova democrazia sociale. Essi hanno l'alta funzione morale di sostituire nell'operaio la coscienza del salariato con la dignità del produttore e dovranno ispirargli qualcosa di più della semplice ricerca del benessere materiale, cioè l'ispirazione a trasformarsi da ingragnoglio inconscio a cosciente motore della vita della produzione. La realizzazione dei Consigli di Gestione è un altro passo in avanti per infrangere l'assolutismo padronale della fabbrica, la quale, ancora oggi, resta seconda solo alle carceri ed alle caserme in fatto di mancanza di libertà e di spirito democratico. Queste sono le finalità politiche e sociali, mentre nel campo economico e produttivo questi nuovi organi tendono a stabilire una cooperazione positiva fra le direzioni e gli operai, in modo che l'esperienza e lo spirito inventivo degli operai e dei tecnici possano influire vantaggiosamente sulla produzione. Questa sarebbe la regola generale, però questi Consigli, debbono praticamente suggerire tutte quelle misure atte a tutelare gli sforzi produttivi delle maestranze.

Ad esempio:

- a) interessarsi che le tariffe dei cottimi siano calcolate in modo che si possa ottenere il massimo di produzione senza deprimere i salari. La garanzia che i cottimi fissati sono giusti e stabili è il miglior incentivo per i lavoratori.
- b) introdurre o perfezionare il cottimo collettivo, sistema che stimola il lavoro in squadra.
- c) livellare le grandi differenze nelle paghe, facendo la media dei tempi per il lavoro «buono» e «cattivo».

d) stabilire contatti fra i diversi reparti o stabilimenti per scambiarsi le reciproche esperienze in modo da sviluppare un movimento di emulazione.

e) interessare al loro lavoro gli operai, chiamandoli a rapporto, in modo che questi possano esprimere liberamente il loro punto di vista e criticare l'andamento della lavorazione o del reparto in genere. Inoltre, potrebbero pure controllare le diverse branche assistenziali, le assunzioni ed i licenziamenti del personale in stretta collaborazione con le Commissioni interne. Ora, esaminiamo quali potranno essere la forma ed i poteri da attribuire a questi nuovi organi: mista e paritetica o di soli lavoratori la prima, deliberativa o consultiva la seconda. Mesi fa, i C.L.N. del complesso F.I.A.T. discussero vivamente su questo tema. I rappresentanti socialcomunisti volevano la forma mista-paritetica, cioè composta da un numero uguale di rappresentanti del capitale e del lavoro con poteri deliberativi. Invece quelli del Partito d'Azione erano per un organo composto da soli lavoratori e con poteri consultivi, mentre la democrazia cristiana proponeva la immissione dei rappresentanti del lavoro in seno ai Consigli di Amministrazione.

Analizziamo le tre forme proposte.

Secondo noi del Partito d'Azione, la proposta socialcomunista vuol fare il passo più lungo della gamba, con il rischio di un bel capotombolo, e quando non si è allenati a correre è meglio andare al passo ed arrivare alla meta sani e ben disposti senza fare delle brutte figure che potrebbero annullare quel piccolo vantaggio acquistato in partenza.

Nel processo di produzione non è possibile una duplicità di poteri, come sarebbe un errore frenare l'iniziativa del capitale, con il conseguente rischio di addossarsi delle

gravi responsabilità. Quindi mandiamo l'applicazione della proposta socialcomunista a tempi migliori, quando le masse lavoratrici ed i Consigli di Gestione avranno dato la prova pratica di essere all'altezza delle loro funzioni e delle loro responsabilità. Quella democristiana si presta troppo facilmente a fare dei rappresentanti dei lavoratori, in sede di Consiglio di Amministrazione, dei semplici ed ingenui spettatori di uno spettacolo di prestidigitazione, con il duplice risultato di essere gabbati e beffati.

La tesi del Partito d'Azione per un Consiglio di Gestione, composto da soli lavoratori (operai, impiegati, tecnici) eletti democraticamente dalle singole categorie, con poteri consultivi obbligatori sulla preparazione ed esecuzione dei piani produttivi e con poteri di controllo sui risultati della gestione, è l'unica attuabile per ora. Adottando questa forma, possiamo essere quasi certi di conseguire dei buoni risultati, salvo, ben inteso, che la massa non appoggi con fiducia e con spirito di comprensione i suoi rappresentanti e che le direzioni non facciano delostruzionismo.

E' necessario, per la ripresa della nostra industria, che il capitale ed il lavoro marcano uniti, giugati in questa dura lotta da sincero spirito democratico. E' questo il monito che rivolgiamo non solo ai compagni lavoratori ma anche agli industriali, dei quali, purtroppo, molti ancora restano sordi a questa grande, umana necessità.

A. SOMMI.

INDENNITÀ DI CONTINGENZA

E' stato finalmente firmato ieri in Prefettura - dell'ing. Rosazza per l'Unione Industriale e da Fieccia per la Camera del Lavoro - l'accordo che definisce l'entità della nuova indennità di contingenza per il periodo dal 1. gennaio u. s. al 31 marzo p. v. Per gli uomini le cifre sono le seguenti: celibi maggiori di venti anni, 116 lire al giorno; dai 15 ai 20 anni, 103; dai 16 ai 18, 86. - Per le donne: al di sopra dei 20 anni, 103; dai 18 ai 20 anni, 99; dai 16 ai 18, 83. - Uomini e donne capifamiglia: con una persona a carico, 134; per ogni persona a carico oltre la prima e fino alla quarta esclusa, 14 lire in più. - Uomini e donne al di sotto dei 16 anni, 58 lire al giorno.

XI.

Ho scritto stamattina una lettera che affiderò a Lo Bue appena ne avrà occasione. E' per i bambini di Serventi: i cari orfanelli che mi sono stati affidati e che amo senza conoscerli, senza essere figli miei. Mi ero impegnato, di fronte alla mia coscienza e davanti alla memoria del caro papà, che avrei fatto per essi quanto avrei potuto. Così farò con l'aiuto di Dio, se niente di male mi capiterà.

Se dovessi cadere nella lotta, quella lettera dovrà portare ad essi il mio ultimo saluto e i consigli dettati per essi dal mio amore. Naturalmente spero che quella lettera non abbia mai ad essere spedita. Domani dovrò scriverne un'altra per mia sorella e per i miei parenti di Gragnana.

Se morirò sappiano almeno perchè sono morto, e che ho pensato ad essi.

Restiamo in casa Gianni ed io: gli unici cioè che non abbiamo la casa vicino.

Scherziamo un po' sulla neve che continua a cadere, sui nostri compagni che sono in cammino e che stanno peggio di noi. Ma io non sono più sicuro che il sole, quando ritornerà, farà sciogliere la neve. Le ore passano lente, non abbiamo quasi nulla da dirci; leggiamo. Io ho ormai letto quei pochi libri che abbiamo. Subito dopo cena ci viene anche a mancare il petrolio e non possiamo andare a provvedercene nella caverna.

Andiamo a letto molto presto.
19 Novembre mattina.

Ci alziamo che la neve è alta un metro e venti. Per scendere la scaletta dalla camera alla cucina ci sprofondiamo fino all'anca.

Ci affaccendiamo a scavare dei sentieruoli fino alla legnaia, a sgomberare la scala.

PAGINE

del diario di vita partigiana
di JACOPO LOMBDINI

Dobbiamo togliere neve anche per potere aprire le imposte esterne della finestra della cucina. E continua a nevicare.

Penso ai ragazzi del campo Rosselli che ho visitato ieri l'altro. Con molto meno comodità di noi in questi giorni debbono avere la vita molto difficile. Ma penso anche che, se continua a nevicare come fa in questo momento, in cui non vediamo a più di cinque metri di distanza, e la neve turbinata e tormentata, perchè si è levato anche il vento, faremo presto a raggiungere i due metri di neve. E allora, essi, come faranno ad approvvisionarsi? Noi qui non abbiamo da temere. In casa vi erano provviste per otto o dieci e siamo in due; in qualche modo, poi, raggiungeremo la caverna...

Ma essi?
...e le altre bande sparse sui monti?
Che cosa ci serberà l'universo?

Oh Italia, povera, cara Italia, quanto pianto ci hai già rubato e quante sofferenze di costerati ancora!

Ma non lasciamoci prendere né dalla commozione né dalla noia: se nevicata lasciamo nevicare; meglio essere bloccati in un ciabot sui monti che essere in pianura a sentire l'aria contaminata da un fiato tedesco o fascista!

...Però avere un mozzicone di sigaretta, quale felicità sarebbe!

SPESSE LA SERA

Spesso nell'ora della sera quando si ha bisogno di stare vicino alla luce, al tepore, e su dal cuore, come una preghiera, sale un sospiro, ci sorprendiamo a pensare alla casa, alla madre, all'amore.

Ma allora serriamo i denti, tendiamo lo sguardo e ci facciamo un cuore di pietra.

Inumani a noi stessi, cacciamo ogni tenerezza, per serbare di tanti affetti spenti solo la volontà che non arretra.

Non amiamo più per amare maggiormente, non pensiamo più perchè sappiamo solo volere.

Spietati verso noi stessi, lo saremo verso gli altri; e non sarà vendetta e nemmeno giustizia: la giustizia è a Dio!

Ma quando il coltello affonderemo nelle carni vive della patria che aspetta la salvezza da quell'atto pio,

sarà per tagliare la cancrena che quasi la uccide, e spremere la tabe, che ancora l'ammala, che l'avvelena.

Ma Dio abbia pietà di chi uccide onde un popolo viva e degli uccisi abbia pure pietà e sul mondo pacificato, onda viva consolatrice scenda la giustizia!

DONNE ALLE URNE

Le prossime elezioni amministrative vedranno per la prima volta nella storia italiana le donne elette elettrici. La novità della cosa suscita qualche curiosità e un senso di sorpresa e di dissimulato scontento in quelle persone che ammirano per principio tutto quello che si è sempre fatto e disapprovano tutto ciò che è nuovo come fosse una invenzione diabolica. Altri invece si aspettano qualche grossa sorpresa, quasi che la presenza delle donne alle urne avesse il potere di sconvolgere i più sapienti calcoli elettorali e di dare la maggioranza a partiti e uomini che altrimenti non la raggiungerebbero mai.

In realtà nessuno di questi timori o di queste attese è giustificato. E' molto probabile che la presenza delle donne elettrici non alteri il rapporto di voti tra i partiti e non sconvolga quindi in alcun modo il risultato delle elezioni. In tutti i paesi dove il voto femminile è stato introdotto da tempo, non è mai avvenuto che l'equilibrio tra i partiti ne fosse alterato. Anzi si è moltiplicato per due, con monotona regolarità, l'efficienza dei singoli gruppi parlamentari e dei gruppi di partito che componevano i consigli comunali. E allora, — domanderà qualcuno — a che giova dare il voto alle donne se non si muta la fisionomia politica del paese? tanto valeva continuare come abbiamo sempre fatto, con un metodo che ha per sé almeno il suffragio dell'esperienza.

Non è qui il posto di dimostrare che quello che si è fatto in questi ultimi tempi in Italia non è la vera, genuina tradizione italiana; quando noi eravamo davvero una grande nazione e potevamo mandare i nostri uomini e le nostre opere a modello ed esempio di civiltà al mondo, in quell'eroico e splendido medioevo, di cui troppi ignorano la grandezza, e nella fiammante prima rinascenza, la donna era onorata in Italia quanto e più dell'uomo e nessun posto di responsabilità le era chiuso. I ricordi del tempo son pieni delle virtù, delle gentilezze e del virile coraggio delle donne di ogni condizione e il vivere civile, come ho già detto, era forte e onesto come più tardi non abbiamo mai. Ci voleva il paganesimo trionfante del cinquecento e il pavido animo degli uomini del seicento, timorosi di veder distruggere la vita di famiglia se le donne conservavano cultura e libertà per ricacciare la donna nella casa e impoverirla spiritualmente nell'incertezza e nell'ignoranza. La necessità del lavoro femminile — da quando il lavoro maschile non è stato più sufficiente ai bisogni della famiglia — ha avuto almeno questo vantaggio, tra tanti mali: ha ricondotto la donna, per ne-

cessità di cose, a una maggior cultura, a un maggior senso di responsabilità, a esser nello stesso tempo più accorta e più prudente. La vita varia, il contatto con persone diverse da quelle di casa, la necessità di saper si domandare di fronte a colleghi e compagni di lavoro non sempre benevoli, gli studi necessariamente più completi hanno fatto sparire il tipo donna romantica, che per nostra fortuna non deve essere mai stato molto frequente in Piemonte, della donna che aveva bisogno di essere continuamente soccolta e protetta e che menava vanto della sua fragilità. Anche la vita di famiglia ne ha vantaggio ed è divenuta più seria e più grave, più vera collaborazione fra l'uomo e la donna.

Ora l'entrata della donna nella vita politica deve completare questo processo di rinnovamento; per questo i partiti di sinistra hanno chiesto con tanta insistenza la parità politica dell'uomo e della donna; per questo tutti i partiti di massa vi hanno insistito — non per un gretto calcolo elettorale, non per avere molti voti. Siamo certi che anche la D.C. non pensava ad altro quando iniziava la sua campagna in favore del voto femminile. C'è una ingiustizia sociale da riparare, un difetto di cui soffre tutta la compagine sociale, che per tanto tempo ha tenuto in condizioni di manifesta inferiorità una metà della nazione: è ora che a questa ingiustizia si ponga riparo. Ci siamo privati per tanti anni dell'aiuto intelligente e disinteressato di tante anime, che, per educazione, e un po' per vocazione, sono abituate a pensare più agli altri che a sé, gente che nella vita politica porterà lo stesso spirito altruistico che porta nel governo della casa, e che per molti anni ancora non sarà certo trascinata da ambizioni, da speranze di far « carriera ». E' ora di usare tante buone volontà, di tante virtù ignorate; di far sì che ne profitti tutta la nazione, e prima di tutto la nostra città.

Né mancheranno alla donna competenza ed esperienza diverse, ma non meno preziose di quelle maschili. Soprattutto nella amministrazione, nelle opere di carità e di assistenza, nella cura dell'infanzia, nella lotta per una casa salubre, sana e comoda, l'opera della donna sarà veramente preziosa, purché sia sempre vigile e accompagnata dall'interesse di tutte le donne, senza distinzione di idee politiche, e purché la collaborazione con i compagni di partito sia veramente fattiva.

Ma su questo argomento ritorneremo ancora. *Unione Donne Italiane*
Circolo di Pinerolo.

LE DOMANDE DEI LETTORI

D. — L'art. 13 del D. L. L. 7-1-46, n. 1, stabilisce che non possono essere eletti a consiglieri comunali i podestà che hanno ricoperto la carica dal 1938 al 1943; si applica tale norma anche per i commissari prefettizi?

R. — Un telegramma prefettizio dice che il Ministero degli Interni ha chiarito che il caso di ineligibilità a consigliere non si applica ai commissari prefettizi, ma ai soli podestà; restano beninteso ineligibili i commissari prefettizi che abbiano aderito all'ex partito fascista repubblicano.

Questa chiarificazione certamente la lascerà stupito come stupiti siamo rimasti in noi. Infatti ci pare che se una delle due categorie doveva essere graziata dall'esclusione alla carica di consigliere comunale questa doveva essere piuttosto quella del podestà che possono avere accettato l'incarico veramente desiderosi di portare un beneficio al loro comune piuttosto che non i commissari prefettizi che, elementi per lo più di carriera, erano diventati la spina dorsale consentiente del regime fascista. Per fare un esempio pratico che i lettori della Val Pellice capiranno ci pare che non sia giusto escludere dalla possibilità di essere

consigliere comunale un ing. Vacaggio che podestà perseguitato, per la sua opposizione al teasco, ha salvato con la fuga la deportazione in Germania, e nello stesso tempo ammetterà il sig. Piras che non fu certo soddisfatto la popolazione del comune al quale fu proposto.

Ma è così: la potenza della burocrazia è sempre quella di una vola e riesce anche ad influenzare la legge.

D. — Quando sono state abolite le norme per la difesa della razza?

R. D. L. 20-1-44, n. 25, ha abrogato tutte le leggi, i decreti legge, e i seguenti articoli del codice civile: I terzo comma di 15) se. N. d. comma) 29), 31), 32) (ultimo comma), posti a difesa della razza ed ha così reintegrato nel pieno godimento dei diritti civili e politici eguali a quelli di tutti gli altri cittadini dei quali hanno uguali doveri, i cittadini italiani che l'art. 8 del R. D. L. 17-11-1938, n. 1728, dichiarava di razza ebraica o considerati di razza ebraica.

D. — Il nonno ed il nipote possono far parte dello stesso consiglio comunale?

R. Il D. L. L. 7-1-46, n. 1, è esplicito in proposito. Non possono far parte dello stesso consiglio gli ascendenti e i discendenti mentre possono benissimo farne parte i cognati (affini in secondo grado).

Il Comitato chiese al Dono Svizzero prodotti vitaminici con i quali beneficiare le convalescenze giovanili, cioè asili infantili, orfanotrofi, ecc., e soccorsi in generi di vestiario. Il Comitato Esecutivo del Dono Svizzero ha ora votato un credito complessivo per i soccorsi alla nostra zona, soccorsi che verranno in viveri speciali per gli istituti infantili e abiti, calzature, coperte per i sinistrati bisognosi.

SPORT

LA VAL PELLICE BATTE VENARIESE PER UNO A ZERO
RISULTATI DI DOMENICA 24 U. S.
Val Pellice - Venariese 1-0 - Carignano Raccogni 1-0 - Arditra - Perosa Argentina 2-1 - Vigor - Invieta 2-2.

LA CLASSIFICA

Società	Part.	P.ti	V	N	P	A	P
Val Pellice	8	14	7	0	1	16	5
Venariese	8	12	6	0	2	19	8
Carignano	8	12	6	0	2	16	10
Arditra	8	7	3	1	4	8	8
Perosa	8	6	3	0	5	8	16
Invieta	8	5	1	3	4	12	18
Raccogni	8	4	1	2	5	5	12
Vigor	8	4	1	2	5	9	15

C AFFARATI

NUOVO CAMPIONE DI III CATEGORIA DI CORSA CAMPESTRE
I nostri rallegramenti ed auguri a A. Caffarati che ad Alessandria ha vinto domenica scorsa il campionato di III categoria di corsa campestre.

Torre Pellice

P. R. I.

Domenica 24 u. s. l'avv. Giovanni Macagnò ha pronunciato al Teatro Trento un discorso in l'inaugurazione della sezione del P. R. I. «Iscopo Lombardini» di Torre Pellice. L'oratore ha parlato sul tema: Il Partito Repubblicano Italiano ed il momento attuale.

Erano presenti le rappresentanze del P. d'A., del P. S. I. U. P. e del P. C. I. Chianque desidera informazioni circa il P. R. I. si rivolga al Signor TULLIO CONTINO — Piazza della Stazione, 1 — Torre Pellice.

PER I SINISTRATI

Tutti i sinistrati sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo domenica 3 marzo, alle ore 15, nella Scuola di Santa Margherita, per comunicazioni che li riguardano, in special modo coloro per i quali i fondi sono stati già stanziati dal Gen. Civile.

Sono inoltre invitati tutti coloro che indidettamente o direttamente si interessano ai sinistrati. G. Poet.

VAL CHISONE

Porte

AVVISO: Il C. L. N. Comunale di Porte viste le attuali disposizioni in merito, avrebbe intenzione di intitolare la via del paese al nome dei Caduti per la Libertà, al fine di perpetuarne la memoria. A questo scopo si sono fatti i nomi dei seguenti Partigiani Caduti in combattimento:
GIAI Luigi
MIE' Francesco
CECCARINI Gino
GIAI Angelo
DOMINICI Francesco
ROSAZZA Giuseppe

Si avverte tutta la popolazione, oltre alle Famiglie degli interessati, qualora avessero proposte o reclami da fare, di rivolgersi direttamente presso il C. L. N. Comunale entro il giorno 15 marzo p. v.

Il C. L. N. Comunale di Porte

Roreto Chisone

BENEFICENZA. — Numerosi minatori della miniera Roussa, della Soc. Talco e Grafite Val Chisone, hanno versato, tramite la Camera del lavoro e con encomiabile spirito di solidarietà umana, la somma di Lire 535 a favore della Casa di Riposo Jacopo Bernardi di Pinerolo.

La Direzione della casa, sensibile alla spontaneità dell'offerta, sentitamente ringrazia questi generosi lavoratori. Auguriamo che altri cantieri imitino questo nobilissimo esempio.

LEGA ANTIVINCOLISTA

La segreteria della Lega Antivincolista (Milano - Via S. Andrea, 6) informa che raccoglie reclami, proteste, segnalazioni di casi specifici dai quali risulti ostacolata l'attività economica dei cittadini e procura di intervenire presso gli organi governativi competenti a favore degli interessati. Gli esposti dovranno essere diretti alla sede di Milano o ai Comitati locali in via di costi: zione.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN

Pubbli. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147

Lino Tipo Arti Grafiche
Torre Pellice

Signore !!!
Signorine !!!
per tutte le esigenze della vostra estetica non dimenticate di visitare
IL SALONE DI TOILETTA
CRISTIANO
Pinerolo, Corso Torino 26 - Tel. 565
ondulazioni • permanenti
manicure • tinture

VITA LOCALE

AVVISO

TUTTI I GIOVANI DELLE CLASSI CHIAMATE ALLE ARMI CHE ABBIANO PRESTATO SERVIZIO ATTIVO NELLE FORMAZIONI PARTIGIANE PER ALMENO SEI MESI SONO ESONERATI DA SERVIZIO MILITARE.
PER OTTENERE TALE ESONERO SI INVITANO TUTTI I GIOVANI INTERESSATI DI VOLER SI RECARA ALL'UFFICIO STRALCIO DELLA EX V.a DIVISIONE ALPINA «SERGIO TOJA» IN PINEROLO, EX CASERMA DEGLI ALPINI, NEI GIORNI DI MERCOLEDI' E SABATO DALLE 9 ALLE 12. LA COSA E' ASSAI URGENTE

PINEROLESE

Pinerolo

COMIZIO PER LA SPAGNA LIBERA.

Lunedì 25 febbraio, alle 18, per iniziativa dei partiti comunista, di Azione e socialista, si è tenuto un pubblico comizio in fronte al municipio, per protestare contro la luttuazione di repubblicani spagnoli, da parte di Franco. Si sono succeduti a parlare gli oratori di tre partiti organizzatori: Amadeo per i socialisti, Formica per i comunisti e Brazzo per il P. d'A., seguiti dal rappresentante della Federazione Anarchica Meucci Calberò per i Partigiani ha parlato R. Ribet. Alla manifestazione, che è stata curata con un discorso del sindaco, ha partecipato in gran numero la popolazione la quale ha tenuto a dimostrare la sua aperta avversione al regime franchista e agli ambienti dei suoi sostenitori.

SOLDATI CHE RIAFFERMANO LA LORO IDEA REPUBBLICANA

Lunedì sera al termine di una conferenza del prof. Formica di P. C. I. sul tema «Perché non siamo monarchici», un soldato del distaccamento di Salmere di stanza a Pinerolo, è salito sul palcoscenico e, a nome anche dei suoi compagni, ha riaffermato la necessità che l'esercito sia democratizzato e che esso venga sciolto da ogni giuramento alla monarchia. Spiegando chiaramente le ragioni del suo atteggiamento esso ha ricordato il tradimento di re Vittorio all'8 settembre e la situazione insostenibile nella quale i soldati sono tenuti dagli ufficiali, situazione che impedisce loro di occuparsi di politica. Il valoroso soldato, che ha combattuto sul fronte italiano, ha chiuso il suo discorso con un saluto ai partigiani, e un appello alla popolazione che aiuti i soldati nella lotta contro la monarchia e per la democratizzazione dell'esercito. Tutti i presenti nel teatro hanno sottolineato le sue parole con lunghi applausi.

TASSA SULLE INSEGNE

Il Comune di Pinerolo, visti i decreti in merito, ha deciso di imporre una tassa su tutte le insegne di qualunque genere, siano esse poste sulle porte d'entrata dei vari esercizi, sulle facciate del fabbricato o in luoghi diversi. L'importo sarà conteggiato in base delle lettere e cifre contenute sulle insegne. Gli interessati sono pregati di presentarsi al Municipio per ritirare i moduli necessari per la denuncia. Gli inadempienti saranno tassati d'ufficio e gravati dalle penali previste dalla legge.

VAL PELLICE

DONO SVIZZERO

Il giorno 8 dicembre si è costituito la Torre Pellice, su proposta del delegato per l'Italia del Dono Svizzero signor Adolfo Caldarini, presenti il rappresentante dell'FNDSI sig. Luigi Mattioli ed il presidente del Comitato svizzero-valdese, sig. Guido Rivier, un comitato locale di assistenza per i danzanti di guerra delle Valli Valdesi. La denominazione Valli Valdesi va intesa come indicazione geografica che nessuna distinzione in materia professionale fa il Dono Svizzero. Il Comitato, presieduto dal prof. Teofilo Pons, è composto altresì dai signori Carlo Giraud, dott. Gherardi e Roberto Malan.

nelle aziende nelle quali per di più si va generalizzando la tendenza a non ottemperare con immediatezza alle disposizioni che, via via, vengono emanate. In definitiva la situazione generale è però caratterizzata dal fatto che i salari, nonostante i recenti aumenti, sono inadeguati ai bisogni delle masse.

La situazione economica permanente, nel complesso, deprezza a causa specialmente della crisi quasi generale delle vendite determinata dalla tendenza al ribasso dei prezzi, i quali avevano raggiunto un livello eccessivamente alto, non più sostenibile dato il peggioramento progressivo della situazione economica e finanziaria della maggior parte delle Aziende industriali e commerciali, nonché dei privati consumatori.

E' da segnalare principalmente che, mentre i costi di produzione tendono ad elevarsi, a causa dei recenti notevoli aumenti salariali e del progressivo incremento delle spese generali, i prezzi di vendita di vari prodotti (tra cui quelli tessili, il mobilio, le macchine in genere ed alcuni prodotti alimentari), hanno registrato diminuzioni notevoli che in alcuni casi hanno raggiunto il 30 e 40 0/0, senza d'altra parte determinare una ripresa negli acquisti. Ciò deve attribuirsi, per il settore industriale, alla aumentata offerta di ingenti quantità di merce accaparrata negli ultimi anni per investimento di denaro liquido onde sfuggire alla progressiva svalutazione della moneta e, per il settore alimentare, alla deficienza ed all'elevato costo di maniglie e, specialmente, alla diffusa previsione che i prezzi abbiano a subir ulteriori notevoli ribassi.

Nel ramo metallurgico-meccanico la crisi del commercio è pressoché generale e comprende le macchine utensili, i cuscinetti a sfere, le macchine da scrivere, gli apparecchi radiorecipienti, ecc. Fanno eccezione le macchine tessili che vengono tuttora richieste in previsione delle prospettive delle direttive economiche americane e gli autoveicoli il cui collocamento presso le aziende trasportatrici ed i privati presenta tutt'ora larghe possibilità.

E' da prevedersi, per il prossimo avvenire, un notevole peggioramento dell'attività di numerose aziende industriali, molte delle quali attraversano sempre più difficili crisi finanziarie e sono costrette a ricorrere a prestiti onerosi presso le Banche, le quali, d'altra parte, tendono a limitare il credito alle sole ditte che presentino salde garanzie di solvibilità.

La ripresa dell'attività è subordinata principalmente, oltreché al rifornimento delle materie prime, alle possibilità delle esportazioni che potranno effettuarsi, secondo quanto informano le categorie interessate, soltanto se il cambio del dollaro sarà elevato a circa L. 300.
BENIGNO MARMORI.

SITUAZIONE SALARIALE

Nell'Italia settentrionale continuano le laboriose trattative per la determinazione delle norme di coordinamento fra il concordato confederale del 6-12-1945 e le situazioni salariali localmente esistenti.

I recenti accordi di Roma sulla concessione della gratifica natalizia, in misura superiore a quella stabilita negli anni precedenti, hanno incontrato l'opposizione di gran parte degli industriali del Nord, i quali però hanno finito da adattarsi alla nuova situazione ed hanno applicato integralmente l'accordo, anche se con ritardo, specie per quelle aziende che per la mancanza di liquido, sono state costrette a richiedere anticipazioni bancarie che solo in parte, a quanto si ritiene, furono concesse.

Da parte dei datori di lavoro si auspica una stabilizzazione, a qualsiasi livello, dei salari e si ritiene che tale condizione costituisca una delle premesse per la ripresa economica della Nazione ed un incentivo per superare tutte le altre difficoltà che ostacolano la ripresa industriale. Le organizzazioni sindacali, le autorità politiche ed i vari enti assistenziali, stanno studiando provvedimenti per risolvere il problema dell'aiuto economico a favore degli ex partigiani, ex internati e reduci.

Interessante l'idea che guadagna sempre più consensi, di creare un esercito volontario del lavoro.

Le trattative per la fissazione dei minimi di cottimo e dei premi di produzione si sono concluse in modo soddisfacente per tutte le parti. In conseguenza delle recenti limitazioni del consumo dell'energia elettrica, che hanno provocato una notevole riduzione nelle ore lavorative in tutte le aziende dell'Italia settentrionale, viene richiesto con urgenza l'intervento della Cassa Integrazione Salari.

In molti casi le aziende prestate dalle richieste dei prestatori d'opera integrano i salari a proprio rischio, di un numero di ore superiore a quello ammesso dalle vigenti disposizioni.

La mancanza di chiare direttive e di disposizioni tempestive nei più diversi problemi è molto lamentata e rappresenta uno degli aspetti più sfavorevoli dell'attuale situazione salariale le cui conseguenze si fanno risentire in tutti i settori del lavoro. La frequente richiesta di disposizioni aventi effetti retroattivi rende estremamente difficile ed incerta l'attività produttiva in quanto non consente previsioni attendibili. Infatti nessun risultato economico, anche per periodi già passati, può considerarsi definitivo in quanto è sempre suscettibile di impreviste rettifiche e di conguagli, con quale intralcio ed appesantimento nel lavoro degli uffici e disorientamento